

INDICE

- 1) **COMUNICATO STAMPA**
- 2) **SCHEDA TECNICA**
- 3) **SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA**
- 4) **PERCORSO MOSTRA**
- 5) **ELENCO OPERE**
- 6) **SCHEDA PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA**
- 7) **SCHEDA SERVIZI EDUCATIVI**

COMUNICATO STAMPA

Dal 16 novembre 2024 al 16 febbraio 2025 la Pinacoteca Nazionale di Bologna ospita una rassegna unica dove le opere di Guido Reni, Artemisia Gentileschi, Lavinia Fontana, Agostino e Ludovico Carracci saranno in dialogo con dipinti, incisioni e volumi a stampa che evidenziano il rapporto tra i maestri della pittura bolognesi e i letterati dell'epoca.

La favola di Atalanta. Guido Reni e i poeti

16 novembre 2024 - 16 febbraio 2025

Pinacoteca Nazionale di Bologna | Salone degli Incamminati

Dal 16 novembre 2024 al 16 febbraio 2025 la Pinacoteca Nazionale di Bologna inaugura la mostra ***La favola di Atalanta. Guido Reni e i poeti***, a cura di Giulia Iseppi, Raffaella Morselli e Maria Luisa Pacelli allestita negli spazi del Salone degli Incamminati.

L'esposizione si inserisce nel quadro degli studi su Guido Reni, a cui sono state dedicate le recenti rassegne allo Städel Museum di Francoforte, alla Galleria Borghese di Roma e al Museo del Prado di Madrid, che hanno restituito una nuova prospettiva sulla figura del maestro del Seicento bolognese.

Le opere di Reni alla Pinacoteca di Bologna dialogheranno con dipinti, incisioni e volumi a stampa che intendono mettere l'accento sullo stretto rapporto tra i maestri della pittura felsinea e i letterati dell'epoca, i quali con i loro versi resero iconiche le opere di artisti come Guido Reni, Artemisia Gentileschi, Lavinia Fontana, Agostino e Ludovico Carracci. Esempio in tal senso è la ***Strage degli Innocenti***, capolavoro di Guido Reni conservato presso la Pinacoteca di Bologna, cui **Giovan Battista Marino** dedicò, nella *Galeria* del 1620, una descrizione poetica destinata a suggellarne la fortuna già presso i suoi contemporanei.

La mostra si pone come obiettivo non solo la restituzione della lettura d'insieme di un fenomeno culturale importante per la storia della città, ma anche la diffusione dei risultati degli studi recenti sull'argomento; senza trascurare la valorizzazione della collezione della Pinacoteca, simbolo indiscusso della ricchezza del patrimonio artistico locale.

«Con questa mostra prosegue il lavoro di ricerca e valorizzazione della Pinacoteca sul proprio patrimonio, iniziato con l'esposizione su Canova e le origini del museo, proseguito con l'esposizione sul Rinascimento bolognese e con quella su Guercino e il suo atelier. Anche in questo caso - dichiara **Maria Luisa Pacelli**, direttrice della Pinacoteca Nazionale di Bologna fino al 31 ottobre 2024 - lo sviluppo del progetto espositivo è stata l'occasione per una riflessione sul percorso del museo dedicato alle opere di Guido e a quelle dei suoi contemporanei, tanto che dopo l'evento è in programma il riallestimento di questa sezione della Pinacoteca. Al di là degli obiettivi di prospettiva, dopo le rassegne recentemente dedicate a Guido Reni da

grandi musei italiani ed esteri, l'importanza di questa mostra sta nel ripercorrere e aggiornare un tema cruciale per comprendere il pittore e la sua fama e, più in generale, per fare luce sulle dinamiche che concorsero alla grande stagione artistica bolognese tra la fine del Cinque e l'inizio del Seicento».

LA MOSTRA

Il fulcro dell'esposizione è riservato alle due versioni **del dipinto raffigurante *Atalanta e Ippomene* di Guido Reni (Napoli, Capodimonte e Madrid, Prado)**, soggetto tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio, la cui creazione riflette appieno lo stretto rapporto fra l'artista e i letterati illustri del suo tempo. La mostra costituisce un'occasione unica per approfondire lo studio di questo importante binomio di arte, alla luce delle ricerche promosse dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna in collaborazione con esperti e specialisti della materia. Oltre agli esemplari in mostra, capolavori assoluti nella produzione dell'artista, nel corso dell'esposizione verranno indagate altre versioni recentemente rinvenute, nell'ambito di una **giornata di studi dedicata**.




Nel percorso della rassegna, le opere dei **protagonisti della scena artistica bolognese fra Cinque e Seicento** – da Ludovico e Agostino Carracci a Guido Reni a Lavinia Fontana e Artemisia Gentileschi – saranno messe **in dialogo con la produzione di poeti come Andrea Barbazza, Cesare Rinaldi e Giovan Battista Marino**, che dei primi furono contemporanei e amici. Si vedrà così emergere la rete di rapporti, amicizie, scambi che caratterizzò il vivace contesto artistico-culturale, e che trovò il suo centro nelle accademie bolognesi dell'epoca – prima fra tutte quella dei Gelati - come emerge con chiarezza anche da importanti novità documentarie presentate in questa sede.





La mostra permetterà di gettare nuova luce su opere di straordinaria qualità e importanza, fra cui la ***Giuditta con la testa di Oloferne* di Lavinia Fontana** in prestito dalla Fondazione Davia Bargellini di Bologna e la ***Iole* di Ludovico Carracci** dalla Fondazione Manodori di Reggio Emilia. Il racconto del rapporto fra pittura e poesia nella Bologna seicentesca prenderà corpo in differenti modalità. Verranno presentate opere d'arte che esercitarono un particolare fascino sugli scrittori, sia in quanto dedicate di componimenti e antologie liriche e sia come oggetto di vero e proprio interesse collezionistico per le raccolte personali degli autori, come il ***Ritratto di Cesare Rinaldi nel suo studio* di Agostino Carracci** e il ***Ritratto di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro* di Artemisia Gentileschi**. La messa a fuoco dei caratteri del collezionismo dei poeti felsinei tra Cinque e Seicento permetterà in questo modo di offrire al pubblico un affresco di prospettive inedite sulle principali vie di lettura della cultura di Bologna all'aprirsi del Barocco.




Troveranno infine spazio opere di pittori che si cimentarono anche nella scrittura poetica, come **Lionello Spada**, autore della ***Giuditta con la testa di Oloferne***, o attivi nelle accademie, come **Giovan Giacomo Sementi** di cui in mostra sarà esposto ***l'Amor vincit omnia***. Accanto ad alcuni dipinti saranno collocati dispositivi di diffusione audio che consentiranno l'ascolto di quei versi che nel Seicento risuonarono alle orecchie dei tanti ammiratori delle più importanti pitture esposte in mostra.

La mostra, promossa dal Ministero della Cultura e patrocinata da Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana e Comune di Bologna, è realizzata con il contributo di Gruppo Profilati, Banca di Bologna, Federalberghi Bologna, Confcommercio-Ascom Città metropolitana di Bologna, Hotel Il Guercino.

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

1	<p>Pittore bolognese (su disegno di Agostino Carracci) <i>Insegna dell'Accademia dei Gelati</i> 1588 olio su tela 138,5 × 113 cm con cornice Bologna, Collezioni Comunali d'Arte inv. P81</p>	 A complex Baroque emblem featuring a central shield with a bear's head, surrounded by figures and a banner with the text 'SOCIETAS GELATI'.
2	<p>Ludovico Carracci Bologna, 1555-1619 <i>San Rocco</i> 1602-1604 pastello e tempera su carta incollata su tela 280 × 139,5 cm Bologna, Pinacoteca Nazionale inv. 55</p>	 A vertical painting of Saint Rocco, depicted as a man with a beard and a halo, wearing a blue and white robe, holding a staff and a cross.
3	<p>Artemisia Gentileschi Roma, 1593 – Napoli 1654 <i>Ritratto di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro (Andrea Barbazzi?)</i> 1622 olio su tela 208,5 × 128,4 cm Bologna, Collezioni Comunali d'Arte inv. n. P4</p>	 A portrait of a man in a dark, ornate suit with a white ruff collar, standing next to a red curtain.

4	<p>Ludovico Carracci Bologna, 1555-1619 <i>Iole</i> 1606-1607 olio su tela 80,5 × 63 cm Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori inv. P 4</p>	
5	<p>Lavinia Fontana Bologna, 1552 – Roma, 1614 <i>Giuditta con la testa di Oloferne</i> 1600 circa olio su tela 196 × 143 cm con cornice Bologna, Fondazione Opera Pia Davia Bargellini inv. 55</p>	
6	<p>Giovanni Battista Coriolano Bologna (?), 1579 circa-1649 <i>Poesie liriche di Paolo Emilio Fantucci, frontespizio</i> 1647 Incisione a bulino 201 × 133 mm Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe inv. 12037</p>	
7	<p>Guido Reni Bologna, 1575-1642 <i>Atalanta e Ippomene</i> 1622-1623 olio su tela 191 × 264 cm Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte inv. Q349</p>	

8	<p>Guido Reni Bologna, 1575-1642 <i>Atalanta e Ippomene</i> 1622-1623 olio su tela 206 × 279 cm cm Madrid, Museo del Prado inv. P003090</p>	
9	<p>Gian Giacomo Sementi Bologna, 1583 - 1636 <i>Amor vincit omnia</i> 1615-1620 olio su tela 125 × 94 cm Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna F31650</p>	
10	<p>Guido Reni Bologna, 1575-1642 <i>Strage degli Innocenti</i> 1611 olio su tela 268 × 170 cm Bologna, Pinacoteca nazionale di Bologna inv. 439</p>	

PERCORSO DELLA MOSTRA

Introduzione

Fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento Bologna è un ricco laboratorio di idee scientifiche e umanistiche. Seconda città dello Stato Pontificio, densamente popolata e sede di un mercato artigianale fiorente, Bologna è alla ribalta del palcoscenico internazionale grazie alla sua scuola di pittura, imperniata sulle botteghe celebri di Prospero Fontana, ma anche su quella all'avanguardia di Ludovico, Annibale e Agostino Carracci. Grazie alla presenza dello Studium - l'università cittadina - di numerose accademie, di circoli eruditi privati e delle società di arti e mestieri, il mondo della pittura si fonde ben presto con quello della poesia, dando vita a uno scambio fra artisti e letterati di cui resta profonda traccia nelle rispettive opere. Le accademie dei pittori e le accademie letterarie iniziano a intrecciarsi, creando un universo di relazioni narrato in questa mostra. L'Accademia dei Gelati, fondata nel 1588, promuove la collaborazione fra i poeti e Agostino, che ne disegna l'*Impresa*, tradotta in pittura, e partecipa alle attività accademiche. Alla sua morte nel 1603, saranno i Gelati a celebrare il pittore grazie a un apparato effimero di *Funerali* all'interno della chiesa della Morte a Bologna, che ne sancisce l'immagine di pittore amico dei poeti, ereditata nei decenni seguenti da Guido Reni. Anche Ludovico matura numerose relazioni con i letterati locali, e anche le sue grandi pale d'altare, al di là dell'accoglienza devota, diventano oggetto di canto poetico, come il famoso cartone con *San Rocco* per l'Arte dei Filatoglieri (la società dei filatori della seta) al Pratello. La connessione con la poesia caratterizza tutto l'universo della pittura fino a Seicento inoltrato, come mostra l'*Allegoria* di Giovanni Andrea Sirani, allievo di Reni. Proprio attorno a Guido Reni si costruirà una fitta rete di scambi fra quadri e testi.

Le pitture dei letterati

I poeti bolognesi, grazie all'amicizia e alla collaborazione con i pittori, furono in alcuni casi grandi collezionisti. Formatisi nel segno di Torquato Tasso, ma vicini alla poetica contemporanea di Giovan Battista Marino, il maggior poeta del Seicento, svilupparono un gusto per l'*ekfrasis*, un componimento poetico che illustra e descrive opere d'arte, che sovente dedicarono a dipinti di loro proprietà. Le raccolte di rime e le testimonianze epistolari diventano così un ricchissimo serbatoio di informazioni sulle opere d'arte da loro possedute, e costituiscono fonti documentarie di prima mano preziose per indagare le vicende delle loro personali collezioni. Fra tutti, Cesare Rinaldi (1558-1636) e Andrea Barbazzi (1581-1656) svolsero a Bologna un ruolo di primo piano, ricostruito dai recenti ritrovamenti di documenti e testimonianze sulle loro raccolte artistiche. Entrambi corrispondenti di Marino, membri delle maggiori accademie, erano assidui degli atelier dei pittori. Rinaldi, intimo amico di Agostino Carracci, si fece ritrarre dal pittore tra gli oggetti del suo museo, un microcosmo di meccanica, scienza, e pittura. Barbazzi costruì una vera e propria ricchissima quadreria frequentata dai maggiori artisti del tempo: fattosi ritrarre da Artemisia Gentileschi, probabilmente durante un suo soggiorno romano, possedeva nelle sue stanze, fra le molte pitture, la *Iole* di Ludovico Carracci. Entrambi i letterati ebbero un rapporto speciale con Guido Reni: grazie al loro lavoro come intermediari per la compravendita di dipinti del maestro presso illustri committenti, Guido li

premiava con il dono delle sue opere. In casa Rinaldi campeggiava una versione della celebre invenzione del *Bacco e Arianna*.

Accademie fra Bologna e Roma

All'Accademia dei Gelati si affiancano, nei primi decenni del Seicento, l'Accademia della Notte, l'Accademia dei Confusi e l'Accademia degli Indomiti, in cui letterati bolognesi e romani si scambiano idee e invenzioni. Protette dai legati pontifici delle famiglie Borghese, Ludovisi e Barberini, le accademie sono il filo diretto che collega la cultura di Bologna alla capitale pontificia. Gli artisti viaggiano da una città all'altra e trovano, nelle accademie, preziose occasioni di committenza. L'esempio più fulgido di artista accademico è il pittore Giovanni Luigi Valesio: membro dei Gelati e degli Umoristi di Roma, apprezzato letterato al servizio di papa Ludovisi (1621-1623), era richiesto per il suo talento eclettico come autore dei frontespizi di raccolte poetiche per nozze o collettanee di singoli autori, che avevano ampia circolazione, in cui egli stesso era spesso presente come poeta. Il miglior allievo di Guido Reni, Giovan Giacomo Sementi, si distaccò dal maestro e si trasferì a Roma nella cerchia degli Umoristi e dei Desiosi, circolo privato del cardinal Maurizio di Savoia: fu apprezzato da Marino e le sue opere entrarono nelle collezioni dei letterati. *L'Amor vincit omnia* di Sementi risente del contatto con la Roma dei Barberini e degli Umoristi, in cui l'iconografia riprende il tema della *vanitas* di piaceri e desideri ed esalta la *virtus* dell'amore. Il talento di Lavinia Fontana, destinato a diventare celebre in diverse corti europee e a segnare, tramite il suo soggiorno romano, l'immagine al femminile dell'artista indipendente al servizio del pontefice, viene celebrato dai poeti bolognesi, che le tributano numerose lodi nelle loro raccolte.

Atalanta e Ippomene

Grazie alla sua straordinaria invenzione pittorica, Guido Reni rese celebre il mito di Atalanta e Ippomene, tratto dal libro X delle *Metamorfosi* di Ovidio e fino ad allora poco rappresentato in pittura. Atalanta, principessa dell'Arcadia restia al matrimonio, sfida i suoi pretendenti a superarla nella corsa, in cui ella, in qualità di cacciatrice, si professa invincibile. Ippomene, grazie a uno stratagemma ordito da Afrodite, che gli fornisce i pomi d'oro da spargere nel Giardino delle Esperidi, vince la corsa. Nel momento culminante dell'azione Atalanta, chinata a raccogliere i pomi, viene superata dal giovane. Quell'attimo è congelato per sempre dal pittore attraverso l'incrocio a chiasmo delle gambe nel punto centrale della tela: le due figure emergono potentemente in primo piano da un paesaggio notturno, con i corpi diafani e perfetti, modellati sullo studio del rilievo antico a Roma. Di questa invenzione sono note da tempo due redazioni. Una è registrata per la prima volta solo nel 1802, acquistata sul mercato per la collezione di re Ferdinando IV di Borbone e oggi conservata a Napoli (Museo Reale di Capodimonte). La seconda, proveniente dalla collezione del marchese genovese Giovan Francesco Serra di Cassano, è convogliata nelle collezioni reali di Spagna (Madrid, Museo Nacional del Prado). Esistono altre versioni discusse dalla critica, una vera e propria serie eseguita per committenti illustri, probabilmente legati tra loro da un vincolo accademico, che condividevano la stessa erudizione, come rivela la citazione della favola nell'*Adone* di Marino (1623) che sembra guardare uno dei dipinti della serie.

Guido Reni e i poeti

La quantità e i titoli delle raccolte di poesia che si coagularono attorno a Guido Reni fu un fatto straordinario, tale da renderlo uno dei pittori più celebrati dai poeti del Seicento e l'artista più acclamato mentre era ancora in vita. Entro la sua morte, nel 1642, appare una lunga lista di versi poetici in onore del nome, del talento e delle opere di Guido, che si trasforma nella più vasta macchina letteraria messa in piedi per un singolo artista nel corso del secolo. Non si trattò solo di lodi sulla carta, ma di amicizie e rapporti concreti che Reni seppe stringere con i letterati del suo tempo, molti dei quali furono non solo suoi ammiratori, ma anche suoi committenti. Guido Reni divenne il fulcro di una cultura in cui pitture e poesie, lodi e quadri si intrecciavano senza soluzione di continuità. A partire dalle lodi che i suoi fedeli amici Cesare Rinaldi e Andrea Barbazzi gli dedicarono, la fama di Reni crebbe in modo esponenziale fino alle raccolte liriche degli anni Trenta, le *Lodi al Signor Guido Reni* (1632) e il *Trionfo del Pennello* (1633). Fra le invenzioni di maggior successo, oltre alla *Maddalena* e al *Ratto di Elena*, ci fu la *Strage degli Innocenti*: cantata per prima da Giovan Battista Marino, divenne un'icona continuamente evocata dai poeti bolognesi. Le lodi trasformarono una pala d'altare da cappella in un oggetto di poesia profana, gioiello da collezionare in piccolo. Il pittore fu consapevolmente immerso negli ambienti eruditi dei suoi anni, in particolare nella fitta rete che attraversava i circoli accademici nel continuo flusso fra Bologna, sua patria d'origine e rifugio stabile per scelta, e Roma, capitale della pittura e sede di accademie illustri che ne riverberarono e ingrandirono la fama.

ELENCO OPERE IN MOSTRA

1.

Pittore bolognese (su disegno di **Agostino Carracci**)

Insegna dell'Accademia dei Gelati

1588

olio su tela

138,5 × 113 cm con cornice

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

inv. P81

2.

Giovanni Andrea Sirani

Bologna, 1610-1670

Allegoria delle tre arti (Pittura, Musica, Poesia)

1663 circa

olio su tela

120,5 × 165 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale

inv. 1313

3.

Funerali di Agostino Carracci

1603

Acquaforte

40 × 52 mm ciascuna

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

3.1

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Francesco Brizio

Bologna, 1574 - 1623

Pittura e Poesia piangono Agostino

inv. 1823

3.2

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Giacomo Cavedoni

Sassuolo, 1577 - Bologna, 1660

La Pittura celebra sulla lira le lodi di Agostino

inv. 1824

3.3

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Agostino Carracci

Bologna, 1557 - Parma, 1602

Testa di Cristo

inv. 1825

3.4

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Alessandro Albini

Bologna, 1568 - 1646

Prometeo anima una statua col fuoco celeste

inv. 1826

3.5

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Lionello Spada

Bologna, 1576 - Parma, 1622

Aurora rapisce Cefalo

inv. 1827

3.6

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Ippolito Ferrantino

notizie 1594 - 1602

Cerere si lamenta presso Giove della morte di Agostino Carracci

inv. 1828

3.7

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Giovanni Battista Bertusio

Bologna, 1577 - 1644

La Pittura visita Agostino e l'affida alla Fama

inv. 1829

3.8

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Lucio Massari

Bologna, 1569 - 1633

Le Parche conducono Agostino da Giove

inv. 1830

3.9

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Sebastiano Razzali

notizie primo quarto del XVII secolo

Baldassarre Aloisi

Bologna, 1577 - Roma, 1638

I fiumi Reno, Tevere e Parma

inv. 1831

3.10

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Giovan Battista Busi

attivo nella prima metà del XVII secolo

Marte rapisce Agostino Carracci per gelosia

inv. 1832

3.11

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Giulio Cesare Parigino

notizie 1619

Virtù vince Invidia e Fortuna

inv. 1833

3.12

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Giovanni Luigi Valesio

Bologna, 1579 - 1623

Apollo e le muse onorano la tomba di Agostino Carracci

inv. 1834

3.13

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Aurelio Bonelli

Bologna, 1569 circa - post 1620

Rappresentazione allegorica con la costellazione del carro celeste e l'emblema di Agostino Carracci

inv. 1835

3.14

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Lorenzo Garbieri

Bologna, 1580 - 1654

Lo Studio e la Vigilanza cacciano l'Invidia dal Paradiso

inv. 1836

3.15

Guido Reni

Bologna, 1575 - 1642

Francesco Brizio

Bologna, 1574 - 1623

I fiumi Reno, Tevere e Parma simbolizzano la vita di Agostino Carracci

inv. 1837

4.

Ludovico Carracci

Bologna, 1555-1619

San Rocco

1602-1604

pastello e tempera su carta incollata su tela

280 × 139,5 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale

inv. 55

5.

Giovanni Luigi Valesio

Bologna, 1561 - Roma, 1640

Sonetto e stemma di San Rocco

1605

incisione a bulino

327 × 243 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 1958

6.

Agostino Carracci

Bologna, 1557 – Parma, 1602

Ritratto di Cesare Rinaldi nel suo studio

1582 – 1586

olio su tela

102 × 83 cm

Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

inv. n. M22292

7.

Guido Reni

Bologna, 1575-1642

Arianna

1639-40

olio su tela

220 × 150 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale (deposito a tempo indeterminato della Fondazione del Monte)

8.

Ludovico Carracci (copia da)

Bacco e Arianna

Primo quarto del XVII secolo

Olio su rame

40,5 × 31 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale

inv. 358

9.

Artemisia Gentileschi

Roma, 1593 – Napoli 1654

Ritratto di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro (Andrea Barbazzi?)

1622

olio su tela

208,5 × 128,4 cm

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

inv. n. P4

10.

Ludovico Carracci

Bologna, 1555-1619

Iole

1606-1607

olio su tela

80,5 × 63 cm

Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori

inv. P 4

11.

Cesare Rinaldi

Bologna, 1559-1636

Lettere

Bologna, per gli heredi del Cochi

1624

151 × 111 × 44 mm

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

inv. Landoni 457

12.

Cesare Rinaldi

Bologna, 1559-1636

Rime. Parte terza

Bologna, per Vittorio Benacci, 1590

151 × 90 × 49 mm

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

17.X.IX.35

13.

Gian Giacomo Sementi

Bologna, 1583 - 1636

Amor vincit omnia

1615-1620

olio su tela

125 × 94 cm

Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

F31650

14.

Lionello Spada

Bologna, 1576 - Parma, 1622

Giuditta consegna alla servente la testa di Oloferne

1610-1611

olio su tela

112,5 × 138 cm

Bologna, Pinacoteca Nazionale

inv. 69

15.

Lavinia Fontana

Bologna, 1552 – Roma, 1614

Giuditta con la testa di Oloferne

1600 circa

olio su tela

196 × 143 cm con cornice

Bologna, Fondazione Opera Pia Davia Bargellini

inv. 55

16.

Guido Reni

Bologna, 1575-1642

Lucrezia romana

1640-1641

olio su tela

98 × 73 cm

Bologna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

inv. F31656

17.

Giovanni Luigi Valesio

Bologna, 1579-1623

Stemma del card. Ludovisi tra Imperium e Obbedienza

Ante 1623

Incisione a bulino

212 × 310 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 11947

18.

Giovanni Luigi Valesio

Bologna, 1579-1623

Nelle nozze del co. Ercole Pepoli et D. Vittoria Cibo, frontespizio

1609

Incisione a bulino

207 × 140 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 11914

19.

Giovanni Battista Coriolano

Bologna (?), 1579 circa-1649

Poesie liriche del cavaliere Fulvio Testi, frontespizio

1627

Incisione a bulino

191 × 125 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 12036

20.

Giovanni Battista Coriolano

Bologna (?), 1579 circa-1649

Poesie liriche di Paolo Emilio Fantucci, frontespizio

1647

Incisione a bulino

201 × 133 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 12037

21.

Giovanni Luigi Valesio

Bologna, 1579-1623

Personificazione della città di Bologna fra le arti

Ante 1623

Incisione a bulino

292 × 385 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 11955

22.

Giovanni Battista Coriolano

Bologna (?), 1579 circa-1649

Gianfrancesco Maia Materdona, Cento sonetti dedicati a Odoardo Farnese, frontespizio

1628

Incisione a bulino

130 × 90 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 11994

23.

Giovanni Luigi Valesio

Bologna, 1579-1623

Publio Cornelio Scipione l'Africano offre la vittoria su Cartagine al cardinale Scipione Borghese, illustrazione per la tesi di laurea di Francesco Paleotti

1618

Incisione a bulino

320 × 453 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei disegni e delle stampe

inv. 11974

24.

Guido Reni

Bologna, 1575-1642

Atalanta e Ippomene

1622-1623

olio su tela

191 × 264 cm

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

inv. Q349

25.

Guido Reni

Bologna, 1575-1642

Atalanta e Ippomene

1622-1623

olio su tela

206 × 279 cm

Madrid, Museo Nacional del Prado

inv. P003090

26.

Guido Reni

Bologna, 1575-1642

Strage degli Innocenti

1611

olio su tela

268 × 170 cm

Bologna, Pinacoteca nazionale di Bologna

inv. 439

27.

Jean Gerardin (da Guido Reni)

notizie 1661-1665

Madonna col bambino dormiente

1661

incisione a bulino

390 × 305 mm

Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

inv. PN 4605

28

Lodi al Signor Guido Reni

Bologna, 1632

Volume a stampa

235 × 174 × 22 mm

Bologna, Biblioteca comunale all'Archiginnasio

BCABo 17.Y.V.2

29

Giovan Battista Marino

La Galeria

Bologna, 1620

Volume a stampa

137 × 74 × 27 mm

Bologna, Biblioteca Ezio Raimondi, Sezione di Filologia e Italianistica

G41

30

Giovan Battista Manzini (a cura di)

Il trionfo del pennello. Raccolta d'alcune compositioni nate a gloria d'un ratto d'Helena di Guido

Bologna, 1633

Volume a stampa

213 × 157 × 90 mm

Bologna, Biblioteca comunale all'Archiginnasio

BCABo 17.R.VII.20

31

Luca Assarino

Sensi d'humiltà e di stupore havuti da Luca Assarino

Bologna, 1639

Volume a stampa

134 × 75 × 4 mm

Bologna, Biblioteca comunale all'Archiginnasio

BCABo 17, Biografie ed Elogi, Guido Reni, 20

SCHEDA PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA

La Pinacoteca Nazionale di Bologna, assieme all'Accademia di Belle Arti, ha sede negli spazi dell'ex noviziato gesuita e chiesa di Sant'Ignazio, **costruiti tra il 1728 e il 1735** su progetto dell'architetto bolognese Alfonso Torreggiani.

Dopo l'ingresso delle truppe napoleoniche a Bologna nel 1796 e la soppressione degli ordini religiosi, l'Accademia Clementina, rinominata Accademia di Belle Arti, raccolse numerosi beni provenienti dagli enti soppressi; l'ampliamento della collezione mise così in luce la necessità di ampliare gli spazi, portando al trasferimento dell'Istituzione da Palazzo Poggi, divenuto sede dell'Università, al vicino complesso di Sant'Ignazio nel 1803.

Il percorso espositivo, frutto del riallestimento dell'edificio destinato alle funzioni museali dell'architetto Leone Pancaldi nel corso degli anni Sessanta, offre ancora oggi **un affascinante viaggio attraverso i capolavori della pittura emiliana dal XIII al XVIII secolo.**

Nel vano dello scalone da cui si accede alle sale espositive si trovava, in origine, la cappella del convento che conserva un affresco raffigurante la **Gloria di sant'Ignazio**, il santo fondatore della Compagnia di Gesù, di mano del pittore gesuita **Giuseppe Barbieri**, seguace di Andrea Pozzo.

Nel cortile interno è collocata la cisterna in arenaria realizzata da Francesco Morandi detto il Terribilia nel 1587 e trasferita nel 1886 dal Giardino dei Semplici del Palazzo Comunale, in occasione dei lavori di costruzione dell'attuale Sala Borsa.

La collezione nacque da un nucleo di opere derivanti dal lascito Zambeccari, il primo di Francesco nel 1762 e il secondo di Giacomo nel 1778, a cui si aggiunsero i donativi ricevuti dall'Accademia Clementina, le pale provenienti dai complessi religiosi soppressi da Napoleone e i dipinti già conservati presso il Senato Accademico nel Palazzo Pubblico.

La preziosa **sezione trecentesca** del patrimonio della Pinacoteca conserva opere di numerosi autori bolognesi e non, come nel caso di **Giotto** e del suo straordinario polittico raffigurante una *Madonna col Bambino in trono e i santi Pietro, Gabriele Arcangelo, Michele Arcangelo e Paolo*, oltre a una delle più vaste raccolte nazionali di affreschi trecenteschi staccati, tra cui spiccano quelli provenienti dalla Chiesa di Mezzaratta.

Nella **sezione rinascimentale** brillano, tra i tanti capolavori, la *Santa Cecilia con i santi Paolo, Giovanni Evangelista, Agostino e Maria Maddalena* di **Raffaello** e la *Madonna col Bambino e i santi Margherita, Girolamo e Petronio* di **Parmigianino**.

Sono invece protagonisti della **stagione tardo cinquecentesca** i veri e propri numi tutelari della pittura bolognese, i **Carracci** e la loro scuola. Di Ludovico si ricorda ad esempio la giovanile *Annunciazione*, di Agostino la monumentale *Ultima comunione di San Girolamo*, che sarà in seguito presa a modello dal **Domenichino** per l'omonima pala dei Musei Vaticani, e di Annibale la dinamica e già quasi "pre barocca" *Assunzione della Vergine*.

Per il **Seicento** il passo è segnato da **Guido Reni** e **Guercino**. Del primo si ricorda in particolare la monumentale *Strage degli Innocenti* e del secondo il *San Guglielmo riceve l'abito monastico*, un dramma di luci e passioni tipico della prima maturità del pittore di Cento.

Il percorso si conclude con opere di autori del **Settecento** come **Giuseppe Maria Crespi**, che in dipinti come la *Scena di cortile* mostra la capacità rielaborare la tradizione artistica con intuizioni originali e non di rado rivoluzionarie.

All'ultimo piano della Pinacoteca è collocato il prestigioso **Gabinetto dei Disegni e delle Stampe**, che annovera più di novemila opere tra disegni e incisioni, consultabili su richiesta.

Secondo tradizione, tra il nucleo di donazione più antica, troviamo alcuni studi di Agostino Carracci per la pala con l'Ultima comunione di San Girolamo, realizzata per la chiesa di San Girolamo della Certosa e oggi conservata in Pinacoteca Nazionale a Bologna, presumibilmente pervenuti all'Accademia Clementina tramite Gian Pietro Zanotti.

Tra gli autori di disegni di età moderna più noti conservati nel Gabinetto si annoverano **Giorgio Vasari, Domenichino, Ludovico Carracci, Bartolomeo Cesi, Guido Reni, Prospero Fontana, e incisori del calibro di Marcantonio Raimondi, Guercino, Carlo Maratta, Salvator Rosa**. Un ampliamento significativo della raccolta è dovuto all'acquisto nel 2002, da parte dello Stato, della raccolta di stampe della collezionista bolognese Luciana Tabarroni, dedicata alla grafica europea del XX secolo. Tra i 1948 fogli, compaiono innumerevoli preziosi esemplari eseguiti da artisti quali **Paul Cézanne, Pablo Picasso, Egon Schiele, Paul Klee, Umberto Boccioni, Giorgio Morandi, Francis Bacon**.

SCHEDA SERVIZI EDUCATIVI

In occasione della mostra, verrà proposto un ampio programma di attività ideato da Maria Luisa Pacelli e dai Servizi Educativi. Il progetto prevede visite animate e laboratori per scuole e famiglie, visite a tema e di approfondimento per adulti, accanto a un'area didattica da fruire in autonomia allestita all'interno del percorso espositivo.

Tutte le proposte saranno completamente gratuite sia per le scuole e che per le bambine e i bambini che visiteranno la mostra; per il restante pubblico saranno incluse nel costo del biglietto.

LA NUOVA ACCADEMIA DEI GELATI

All'interno del percorso espositivo "La favola di Atalanta. Guido Reni e i poeti" prende vita la *Nuova Accademia dei Gelati*, uno spazio di accoglienza e fruizione dedicato alla sperimentazione e alla contaminazione tra le arti. L'*Accademia* è un omaggio all'omonima istituzione fondata a Bologna nel 1588 come luogo di scambio

tra letterati e artisti, tra cui il celebre Guido Reni, in un clima appassionato che favorì la nascita di nuove relazioni tra poesia e pittura.

Allo stesso modo, attraverso postazioni interattive e interdisciplinari, il pubblico di ogni età potrà sperimentare un nuovo modo di fruire le opere d'arte.

La prima postazione è dedicata al tema delle **associazioni**: i visitatori potranno immaginare relazioni originali e personali tra parole e illustrazioni, sfogliando le pagine dei libri o osservando le opere di una piccola quadreria allestita per l'occasione. I temi saranno ispirati alle storie narrate in mostra tra miti, leggende e amori passionali.

La seconda postazione è riservata alle **composizioni**: selezionando parole e frasi tratte da libri antichi e contemporanei sarà possibile comporre un breve testo originale in prosa o in poesia. L'elaborato finale potrà essere proiettato a parete utilizzando, con il supporto del personale di sala, una lavagna luminosa e condividendo una foto sui social con l'hashtag #pinacotecabolognapoesieluminose

L'ultima postazione ha come protagonista l'**interazione**: sfruttando la proiezione di alcuni capolavori delle Pinacoteca, sarà possibile con il proprio corpo entrare all'interno della raffigurazione per creare interferenze nella narrazione e dare vita ai personaggi come in un *tableau vivant*.

La *Nuova Accademia dei Gelati* sarà uno spazio-laboratorio dedicato alle scuole e alle famiglie, dove gli educatori accompagneranno i partecipanti in specifiche attività al fine di stimolarne nuove forme di creatività e di espressione. Ma sarà anche un luogo pronto ad accogliere i visitatori che potranno usufruire degli spazi e dei materiali in autonomia, lasciandosi affascinare dal gioco delle relazioni tra parola e immagine.

La *Nuova Accademia dei Gelati* è un progetto realizzato dai Servizi Educativi in collaborazione con "Senza titolo".

PER LE SCUOLE

Il simposio delle arti

Nel Seicento, a Bologna, c'era un'accademia chiamata *Accademia dei Gelati*: ma, malgrado il nome, non era un luogo in cui si preparavano o mangiavano gelati. Era uno spazio privato dove artisti, poeti e pensatori potevano incontrarsi per discutere delle loro idee e per produrre opere d'arte, poesia, musica e teatro.

Una visita animata alla mostra "La favola di Atalanta. Guido Reni e i poeti" per scoprire le opere degli artisti che frequentavano questa Accademia e uno spazio didattico appositamente allestito con albi illustrati e proiezioni a parete per esplorare, attraverso il fare, il legame stretto che da sempre accomuna tutte le arti.

Tipologia di attività: visita animata e laboratorio

Durata: 120 minuti

Destinatari: Scuola primaria

Informazioni e prenotazioni: pin-bo.prenotazioni@cultura.gov.it

Quando: ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì mattina dal 25 novembre 2024 al 15 febbraio 2025, percorso prenotabile nei turni disponibili alle ore 9.00 e alle ore 11.00

Eventuali rinunce dovranno essere tempestivamente comunicate.

Attività curata da “Senza titolo”.

Quando le immagini incontrano le parole

Nel Seicento il rapporto tra pittura e poesia divenne un tema centrale nelle riflessioni artistiche e culturali. Le varie Accademie attive in città incoraggiavano un approccio integrato tra le arti, con sessioni dedicate allo studio della poesia, della retorica e della mitologia.

Questo intreccio tra parole e immagini divenne centrale nelle opere di Guido Reni, pittore capace di avvicinare l'arte visiva alle qualità evocative della poesia.

Quali legami esistono ancora oggi tra le arti? In che modo le immagini e le parole si incontrano nel nostro quotidiano? Questi e altri temi guideranno la visita in mostra alla quale seguirà una parte laboratoriale in uno spazio appositamente allestito per sperimentare, attraverso tre postazioni, le possibili relazioni tra diversi linguaggi.

Tipologia: visita e laboratorio

Destinatari: Scuole secondarie di I e II grado

Durata: 120 minuti

Informazioni e prenotazioni: pin-bo.prenotazioni@cultura.gov.it

Quando: ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì mattina dal 25 novembre 2024 al 15 febbraio 2025, percorso prenotabile nei turni disponibili alle ore 9.00 e alle ore 11.00

Eventuali rinunce dovranno essere tempestivamente comunicate.

Attività curata da “Senza titolo”.

PER LE FAMIGLIE

Sei un mito!

La mostra “La favola di Atalanta. Guido Reni e i poeti” offre alle famiglie l'opportunità di immergersi nelle opere del celebre pittore bolognese e nel clima artistico e culturale del Seicento. Attraverso un percorso di visita che include dipinti come *Atalanta e Ippomene*, i piccoli visitatori e i loro accompagnatori ascolteranno i racconti sacri e mitologici che hanno ispirato le opere di Reni, riflettendo sul valore del mito nella comprensione dell'esperienza umana, sia nel passato che nel presente. A seguire, un laboratorio permetterà ai partecipanti di mettersi in gioco grazie ad una attività immersiva in cui i personaggi dei miti verranno interpretati all'interno di un *tableaux vivant* allestito negli spazi della *Nuova Accademia dei Gelati*.

Quando:

domenica 24 novembre ore 10:30

domenica 15 dicembre ore 10:30

domenica 12 gennaio ore 10:30

domenica 26 gennaio ore 10:30

domenica 9 febbraio ore 10:30

Tipologia di attività: visita animata e laboratorio

Durata attività: 1 ora e 30 minuti

Partecipanti: 1 bambina/o tra i 6 e gli 11 anni + 1 adulto fino ad un massimo di 25 persone

Le attività sono comprese nel costo del biglietto di ingresso, la prenotazione è obbligatoria entro il giorno precedente la visita all'indirizzo mail:

pin-bo.prenotazioni@cultura.gov.it

specificando nome e cognome di tutti i partecipanti e data prescelta.

Eventuali rinunce dovranno essere tempestivamente comunicate.

Attività curate da "Senza titolo"

VISITE A TEMA

Tra favola e mito: un racconto per immagini

"Che fai Guido? Che fai?". Quando la poesia incontra la pittura

Immagini incise e immagini dipinte: tra divulgazione e successo

Durante l'intero periodo di apertura della mostra, comprese alcune aperture serali straordinarie, il personale dei Servizi Educativi organizza una serie di appuntamenti con visite tematiche volte ad approfondire vari aspetti del progetto espositivo.

In particolare, le tre tipologie di visite proposte metteranno in luce alcuni dei temi più rilevanti della mostra: il rapporto tra poeti, pittori e le loro opere; il ruolo del mito e della favola come inesauribile fonte di ispirazione per artisti e committenti; infine, un approfondimento sarà dedicato alle incisioni dove le immagini e le parole si incontrano, divenendo fondamentali nella diffusione delle invenzioni di Guido Reni.

Quando:

Dal 23 novembre al 28 dicembre ogni sabato sera alle ore 21:00 in occasione delle aperture straordinarie.

Dal 4 gennaio 2025 al 15 febbraio 2025 ogni sabato mattina alle ore 11:00.

Durata: 60 minuti

Partecipanti: 25 persone

Le visite verranno proposte in maniera alternata e sono comprese nel costo del biglietto di ingresso; la prenotazione è obbligatoria entro il giorno precedente l'attività all'indirizzo mail:

pin-bo.visiteguidate@cultura.gov.it

specificando nome e cognome di tutti i partecipanti e data prescelta.

Eventuali rinunce dovranno essere tempestivamente comunicate.